

GOCCE

Sulle strade polverose della Striscia di Gaza i loro passi per consuetudine, s'incontravano. Un cenno col capo, Adel è scuro in volto, le ciglia nere aggrottate in un puntiglio d'orgoglio -Nuovi posti diblocco, non ci lasciano in pace, se ci negano la libertà ci tocca di riconquistarla, per i nostri padri e per i nostri figli-.Non ne poteva più di parole che gli rimbombavano in testa e nel vano tentativo di voltare pagina,Yunis proruppe -Oggi ho diciotto anni- al dissolversi dell' entusiasmo che seguì la risposta affrettata -Adesso possono prendere anche te-, Adel rispose con la solita tenerezza latente e, portò una mano sulla spalla dell'amico nel dire -Ci verrai anche tu in Paradiso, tra i settanta prescelti ti troverò un posto-. Ogni giorno Yunis si affrettava verso casa per sciogliere i nodi che lo arrovellavano, come se quello fosse l' unico regno incontrastato della sua ragione e del suo io. Le spesse mura assorbivano le voci e il frastuono delle auto e sulle pareti bianche proiettava la pantomimia delle banalità, incertezze e paure.Celava all'amico d'infanzia proprio quel sentore di un alito buono e lontano, di quando si giocava alla vita e i sogni non interrogavano la realtà, ma si chiedeva se anche Adel dall' alto della sua incrollante fermezza si addolcisse al ricordo della vecchia casa della nonna o se covasse solo rabbia perchè gli Israeliani avevano occupato anche quella,dal tetto bucato e le finestre che stentavano a chiudersi.Chissà se ogni tanto desiderava un consiglio del padre, come un vecchio cane cerca per aria la carezza di un padrone che non tornerà. Ci sono dolori che ti staccano dalla vita come una foglia dal suo stelo, che si trascina nel vento finchè la natura non la plasma in altre forme.Temeva di scontrarsi con quel nuovo aspetto di arrogante superbia che aveva assunto l' amico e con l'odio che puntava addosso al biondo soldato israeliano che la leggera brezza che cullava le ciocche fuggite alla coda, sorprendevasi assorto nel riempire di sue immagini il vuoto orizzonte, con l'arma cadutagli tra le ginocchia, semiseduto sul blindato.Sua madre ridestò Yunis porgendogli il piatto, egli sollevò la testa che pendeva da un lato e mangiò con calma e senza fame.Passarono sei mesi e i venti periodici del tempo che trattano le vite come rocce, scolpendole in stupefacenti opere d' arte o in cumuli arrotondati e insensati,lasciarono Yunis in mezzo alla strada,a nuotare tra la folla per uscire da un locale malfamato; mentre la pioggia cadeva,scrosciava, fendeva e i fumi variopinti dell' alcool scolorivano in un cupo grigiore, la sua vita lo interrogò. Quel lontano giorno dell'altra stagione la sua mano si accostava alla maniglia di casa quando dalla trasparenza del vetro rosso della porta raggelò alla vista del volto del dolore dai cui lineamenti riconobbe la madre di Adel, impietosito si addossò al muro perchè non lo scorgessero,

trasferendo l'attenzione dal vedere al sentire udì tra singhiozzi simili parole -Ha più coraggio di me, ha scelto la giusta strada e io sopravviverò, se Dio vuole-. Solo tra madri si può condividere il dolore per la sorte di un figlio, così spiegava quella visita ricevuta dalla sua stessa madre, il cui silenzio aveva sedato il dolore; ma si sa che a colui che muore di freddo l'alcool può dare solo l'illusione di un subitaneo e duraturo calore. Dalla sua posizione defilata la vide andarsene, i capelli neri le rimbalzavano sulla schiena al ritmo di un passo che nel suo fiero incalzare malcelava lievi sbandamenti. Ricordò che i mesi seguenti gli avevano lasciato un senso sempre più intelleggibile di vuoto e di profonda tristezza per la certa perdita dell'amico e insieme di pena e ammirazione per quel coraggio che lui sapeva di non avere e che vanamente cercava. Chiudeva gli occhi, sentiva il peso di quindici chili di chiodi ed esplosivo, l'attimo stabilito sarebbe morto e non avrebbe visto il suo sangue e quello degli innocenti da odiare, da uccidere. Bastava per cambiare il mondo? Non l'avrebbe saputo, era sì sufficiente e questo lo sapeva, ad invocare lacrime care e sconosciute. Doveva sforzarsi poi a immaginare la ricompensa metafisica intangibile, come quelle parole sacre che spesso volte, affascinato, aveva ascoltato interpretare dai mullah, ma era il suo limite forse quello di non riuscire a conciliarle con la realtà, nella convinzione che parole umane non spighino la Parola primigenia di Dio. Tutte le notti lo riportavano a quella notte e le fangose vie alla sua casa. Si fermò nell'ultimo bagliore di lucidità davanti al rosso vetro dove la pioggia appiccicava frenetiche gocce che al fine di scontri e rimbalzi piombavano inesorabilmente al suolo avido, scivolò la sua mano tra i capelli fradici, entrando il colore rosso gli pervadeva la vista, anche al buio della stanza, come macabro presentimento. Si cambiò barcollante e si asciugò. Aveva mai piovuto così tanto? Aspettando il domani che avrebbe sparso calore per asciugare e luce per illuminare, si chiese se anche Adel...ma sprofondò nel sonno e quell'acqua gelata gli rimase addosso.

TENCA DANIELA